



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 4 dicembre 2018

Il retroscena

Sanità, il governo ha già deciso: avanti con il commissario e non sarà De Luca

Ettore Mautone

Sanità, il prossimo 31 dicembre scade il triennio, iniziato nel 2016, in cui la Regione ha attuato una serie di programmi operativi concordati col governo centrale e finalizzati al risanamento contabile della rete ospedaliera e

territoriale e alla riqualificazione dell'assistenza clinica. Un giro di boa in cui da un lato c'è De Luca, che vede a portata di mano l'orizzonte per uscire dal tunnel. Dall'altro c'è il ministero che, invece, considera prematura tale svolta e ritiene che il piano triennale da rinnovare non possa essere definito di uscita ma che sia ancora da

considerare di rientro confermando il commissariamento da affidare a un nuovo timoniere che non sarà De Luca.

A pag. 27

Il braccio di ferro Il governo ha deciso sanità commissariata stop poteri a De Luca

► Il presidente della Regione: «I poteri straordinari non servono»
► A Roma invece insistono: il risanamento non è completato

LA POLEMICA

Ettore Mautone

È il governo della Salute a impegnare, in questi giorni, le maggiori energie del presidente della Regione Vincenzo De Luca, pienamente calato nel doppio ruolo di governatore e di commissario per la Sanità. Lo snodo cruciale da centrare è il difficile passaggio dalla gestione commissariale straordinaria di Asl e ospedali a

quella ordinaria regionale. Il prossimo 31 dicembre scade infatti il triennio, iniziato nel 2016, in cui la Regione ha attuato una serie di programmi operativi concordati con il governo centrale e finalizzati al risanamento contabile della rete ospedaliera e territoriale e alla riqualificazione dell'assistenza clinica. Un giro di boa in cui da un lato c'è De Luca, che vede a portata di mano l'orizzonte per uscire

dal tunnel e pertanto chiede di imboccare l'ultimo miglio di strada con una nuova auto il cui bagagliaio sia finalmente liberato della zavorra dei vincoli del commissariamento. Dall'altro c'è il ministe-

ro che, invece, considera prematura tale svolta e ritiene che il piano triennale da rinnovare non possa essere definito di uscita ma che sia ancora da considerare, a tutti gli effetti, una prosecuzione del Piano di rientro confermando il commissariamento da affidare a un nuovo timoniere. Ed è probabilmente quest'ultima la strada che si seguirà.

IL DUELLO

È in questa apparentemente formale divaricazione di vedute che si sostanzia il durissimo duello, tecnico e politico, tra Regione e Governo alla vigilia del varo di una norma, il decreto fiscale, che decreta l'incompatibilità, e dunque la fine, del doppio ruolo di commissario e di governatore per De Luca. I tempi De Luca la sua visione del percorso da compiere l'ha messa nero su bianco in una lettera inviata in questi giorni a mezzo governo e al premier Giuseppe Conte. Tutta la premessa serve al presidente della Campania per ricostruire il percorso fin qui compiuto dalla Sanità regionale commissariata dal 2009. Una strada in salita per risanare i conti e l'assistenza. Per poi concludere: «Tale percorso va coronato e concluso». Come? Con un nuovo Piano di rientro triennale di consolidamento che, a norma di legge, potrebbe, a suo dire, anche segnare la fuoriuscita dal tunnel del commissariamento (anziché configurare la sua prosecuzio-

ne) e tornare dunque alla gestione ordinaria. Insomma si tratterebbe di proseguire nel solco del Piano di rientro fino al 2021 ma senza il vincolo del commissariamento. Un ponte che consentirebbe a De Luca di continuare a guidare la sanità regionale eludendo il bivio che lo porta invece allo stop che si profila nel 2019 se lui fosse ancora in sella da commissario. Un passaggio tutt'altro che scontato. Anzi, difficilissimo da centrare. Sia per ragioni politiche sia per i tempi che egli ha davanti.

GLI SCENARI

Nei prossimi mesi la struttura commissariale da lui guidata si prepara a predisporre una bozza di piano di riqualificazione della sanità regionale 2019-2021 che, nel caso approvata dal ministero, segnerebbe l'avvio della procedura di uscita dal commissariamento. Ma se intanto passa l'emendamento in manovra sulla incompatibilità tra governatore e commissario non ci sono i tempi tecnici utili per uscire da tale regime commissariale. Di più: il prossimo tavolo sui livelli di assistenza del 2018 sarà convocato solo tra un anno mentre i dati definitivi del 2017 saranno noti solo tra gennaio e febbraio 2019 che, come è noto, non segnano ancora la piena sufficienza.

L'assistenza

Poco importa che De Luca, nella missiva recapitata al Governo,

sottolinei i risultati conseguiti nella pagella dell'assistenza che incrociano il Piano ospedaliero spedito nei giorni scorsi a Roma e ora al vaglio finale del ministero della Salute. Né potrebbe bastare ricordare i risultati incassati in poco più di un anno di attività da commissario per la Salute. «Negli anni antecedenti il commissariamento - ricorda De Luca - il Servizio sanitario regionale aveva accumulato più di 7 miliardi di euro di disavanzi pregressi e la gestione corrente registrava strutturalmente squilibri economici per circa 800 milioni annui. Anche riguardo alla garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) c'erano diverse criticità (eccesso di ospedalizzazione, inappropriately, carenza nella rete di emergenza e urgenza, assenza delle reti tempo dipendenti, liste di attesa, carenze nell'assistenza domiciliare e territoriale). Il lungo ed impegnativo percorso di risanamento - aggiunge - anche grazie all'affiancamento garantito dai ministeri della Salute e dell'Economia ha consentito di conseguire condizioni strutturali e durature di equilibrio economico (bilanci in regola dal 2013)». A ciò si aggiunge - scrive ancora De Luca - che al 31 dicembre del 2017, sono stati coperti tutti i disavanzi pregressi, riducendo il debito commerciale e i tempi di pagamento ormai collocati entro l'alveo delle norme Ue»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I RISULTATI
RAGGIUNTI
DALLA REGIONE
NON APPAIONO
SUFFICIENTI
AL MINISTERO**

La proposta

«Città sporca, movimento contro gli incivili»

«A Napoli in queste ore c'è una grave situazione di degrado urbano, anche a causa della presenza record di turisti che non è gestita come si dovrebbe. È impensabile che nelle zone più frequentate della città il servizio svuotamento dei cassonetti non funzioni bene, che i contenitori della differenziata non vengano svuotati per settimane, che sia consentito in alcune zone ai cittadini di abbandonare ogni tipo di rifiuto, è altrettanto vero che il livello di inciviltà ha superato ogni limite di guardia. In

particolare il centro storico è in totale crisi. In certi momenti si cammina proprio sui rifiuti». È quanto affermano il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli e il conduttore della Radiazza su Radio Marte Gianni Simioli. «Sylvain Bellenger, direttore del Museo e del Bosco di Capodimonte - continuano Borrelli e Simioli - ha lanciato un allarme parlando di un "degrado che cresce". È tempo di reagire creando un movimento contro gli incivili che ammazzano Napoli.

Chiediamo per questo a Bellenger di essere il testimonial di questa battaglia di civiltà. Partiamo da chi invece di sporcare ogni giorno pulisce il nostro territorio e lotta contro il degrado. Bisogna creare un conflitto pubblico e sociale contro chi usa Napoli come pattumiera».

GIORNATA DELLA DISABILITÀ

Quante promesse mancate per chi soffre

di **Toni Nocchetti**

a pagina 7

Il commento

Giornata della disabilità, qui da noi che tristezza

di **Toni Nocchetti**

Finalmente ogni anno torna il 3 dicembre, Giornata internazionale dedicata alla disabilità. Come nella migliore tradizione anche nel nostro Paese si organizzano incontri, seminari, feste a tema che fanno a gara per coprire di contenuti una giornata speciale.

Per non sfigurare il governo auto-nominatosi del cambiamento ha pensato bene anche di costruire un dicastero *ad hoc*: ministro della Famiglia e della disabilità. Probabilmente l'accostamento rivela un lapsus freudiano visto che la famiglia rappresenta a tutt'oggi l'unico strumento di Welfare per un disabile ma tant'è. In questi mesi il ministro in questione ha brillato per la sua inquietante e perdurante assenza dai temi sensibili della disabilità, lasciando nei cassetti leggi mai approvate come quella sui *caregiver* o finanziate in modo insufficiente (la legge sul «Dopo di noi» o sull'autismo). In compenso la legislatura probabilmente vedrà il Paese lacerato da un federalismo più spinto che permetterà alle regioni ricche del Nord di garantire ai suoi cittadini lea irrealizzabili per i disabili meridionali. Il ministro leghista ne sarà contento e ai disabili ed ai loro familiari raggirati non resterà che accontentarsi. La Campania non è da meno in questo deprimente contesto nazionale.

Infatti se la propaganda ed il rac-

conto fantastico sembra essere la vera protagonista della politica del governo Salvini-Di Maio, il nostro consiglio regionale, desideroso di non sfigurare al confronto di questi giganti della comunicazione, ha dedicato alla disabilità un'attenzione a dir poco imbarazzante. A metà novembre la regione Campania è riuscita nella formidabile impresa di vedersi dichiarare incostituzionale l'intera legge regionale riguardante l'organizzazione dei servizi a favore delle persone in età evolutiva con disturbi del neurosviluppo e patologie neuropsichiatriche e delle persone con disturbi dello spettro autistico. Nero su bianco la Corte Costituzionale (sentenza 199/2018) ha dovuto rimandare al mittente una legge approvata due anni fa a larghissima maggioranza dall'intero Consiglio regionale. Come è possibile che accada una cosa simile? Come può accadere che nessuno dei brillanti consiglieri regionali di maggioranza e opposizione o i componenti dei loro staff non abbiano avuto il minimo sentore che una legge su un tema così delicato avrebbe potuto essere rigettata così? Come può avvenire che una legge che affronta (almeno dovrebbe) una questione così importante venga considerata fuori dal recinto delle regole costituzionali?

Di sicuro i giudici non hanno alcuna volontà né velleità di abbandonare i disabili al loro destino ma devono, nel rispetto delle prerogative, fare la loro parte e pronunciarsi. Mi ritorna il sospetto, indimostrabile peraltro, che la classe politica prevedesse quello che sarebbe avvenuto, l'ignoranza sa-

rebbe vergognosamente indecente ma non abbia potuto resistere alla tentazione di uno spot pubblicitario. Uno spot sulla pelle degli autistici e delle loro famiglie.

Il fatto che a nessuno, dal presidente De Luca agli assessori, fino ai consiglieri di opposizione è venuta la voglia di spiegare come e perché sia potuto accadere che la legge fosse liquidata dalla Consulta, ci offre un quadro più chiaro della percezione della disabilità e dei disabili nella politica. **Comune di Napoli** con sindaco in testa non è da men. Basti pensare che ormai sono trascorsi oltre due anni dalla cancellazione di un servizio essenziale per gli alunni disabili e dal licenziamento di 106 operatori scolastici senza nessuna reazione da parte dei *rivoluzionari* di Palazzo San Giacomo. Poco importa evidentemente, come ai loro colleghi in regione, cosa accade ad un alunno disabile. La singolare affinità tra le promesse mancate del Comune, le leggi incostituzionali della Regione Campania e il nulla assoluto del ministro della Disabilità rendono la giornata della disabilità un evento malinconico. Triste e malinconico.

Il commento

L'ISTRUZIONE NON È PIÙ UN DIRITTO

Armida Filippelli

Ho trascorso una vita, da dirigente scolastica, a combattere per la sicurezza delle nostre scuole. È un messaggio forte da dare alla comunità e ai ragazzi, che - è perfino superfluo ricordarlo - hanno pieno diritto all'istruzione. Ma quando il fenomeno dei vandali e dei furti negli istituti diventa dilagante, vuol dire che le istituzioni si arrendono, che non

riescono nemmeno a salvaguardare gli sforzi delle scuole per dotarsi di materiale tecnologico appena sufficiente per restare al passo con i tempi. Altri due istituti colpiti a Ponticelli e a Secondigliano. La sorveglianza e la continuità didattica sono questioni che dovrebbero stare a cuore al governo e agli enti locali, dal Comune alla Città metropolitana. Non possiamo permetterci di perdere spazi di vita democratica, specie quando si parla dei giovani. E se spesso i vandali sono proprio i ragazzi, a maggior ragione vanno coltivate generazioni, che rispettino le

regole sentendosi garantite nei loro diritti. È in gioco la credibilità democratica del nostro Paese. Il ministro Salvini dovrebbe occuparsi prima di questo e poi dei migranti.

Assalto alle scuole: "È vera emergenza"

Saccheggiate due istituti a Ponticelli e Secondigliano e l'assessore Palmieri lancia l'allarme: "Siamo indignati"

ANTONIO DI COSTANZO

Il plesso Madonnelle dell'istituto commerciale De Filippo a Ponticelli, in via Rossi Doria, dista circa dodici chilometri dal 30esimo circolo didattico "Parini" di via Fosso del lupo a Secondigliano. Due scuole di periferia. Due scuole punto di riferimento per gli abitanti. Ma anche due scuole tornate nel mirino di ladri. Ladri di computer e attrezzature didattiche, ma anche ladri di sogni. Quelli negati agli studenti.

Per quanto riguarda la scuola di Ponticelli il raid è scattato nella notte tra sabato e domenica. I saccheggiatori hanno divelto una finestra, si sono introdotti nel plesso e hanno portato via computer, stampanti e fotocopiatrici. Non soddisfatti hanno scassinato una cassaforte blindata, razziano tutto quello che hanno trovato.

Stessa storia per la "Parini" a Secondigliano. Furto di cui dà notizia l'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri descrivendo così il raid: «Ha subito lo stesso atroce trattamento da noi già segnalato» a Ponticelli.

I malviventi in questo caso hanno "bucato" a martellate il muro esterno «al di sotto di una finestra protetta da inferriate e sono penetrati all'interno di un locale fornito di porta blindata e allarme» recita la no-

ta dell'assessore comunale.

Entrati nel plesso i ladri hanno scassinato la cassaforte in cui erano conservati i computer portatili nonché i dati sensibili di molti alunni. «Hanno rubato le attrezzature indispensabili alla quotidianità del lavoro dei docenti» spiega Palmieri che nella mail diffusa da Palazzo San Giacomo per denunciare quanto accaduto allega anche le foto del buco nel muro e quella di un armadietto in ferro rovesciato.

«Siamo stanchi, la vera emergenza di insicurezza delle scuole è questa - sottolinea l'esponente della giunta **de Magistris** - la reazione della comunità scolastica non deve farsi attendere bisogna fare cordone intorno alle scuole pubbliche, capire che la merce che è in gioco non è materiale, si chiama "futuro" dei nostri ragazzi, speranza, soprattutto se si guarda al grande impegno che l'istituto De Filippo, il suo dirigente **Ciro Scognamiglio** e i docenti infondono, nonostante le mille difficoltà che incontrano per strada ogni giorno. Ora spero che le forze dell'ordine, in cui riponiamo fiducia, con l'aiuto della comunità individuino i malviventi, anche perché non è possibile che nessuno veda o sappia nulla. Gridiamo insieme la nostra indignazione, è questa la vera emergenza».

La scuola era senza telecamere di sorveglianza e senza custode da quando il precedente è andato in pensione. Quella della mancanza di sicurezza degli istituti scolastici, da tempo oggetto di attacchi di ladri e di atti di vandalismo fine a se stessi è un problema che non si riesce a superare.

Anche sul Parini di Secondigliano, Palmieri non nasconde la profonda amarezza per quanto avvenuto: «Continua il vile attacco alla scuola che include, ai suoi strumenti e alle sue attrezzature, con gravi conseguenze economiche per chi deve riparare i danni, come il Comune, ma soprattutto per le bambine e i bambini di questa città».

Su entrambi gli episodi indagano le forze dell'ordine. In passato i carabinieri riuscirono a recuperare il materiale saccheggiato. Ma purtroppo i furti sono continuati in tutta la città. Una triste situazione che accomuna le scuole del centro, dei quartieri collinari e delle periferie.



Il muro sfondato al "Parini" di Secondigliano